

## ASSOCIAZIONISMO E PATRIMONIO CULTURALE

L'indubbia crescita di interesse verso i problemi della conservazione del patrimonio culturale che si è registrata nel corso degli ultimi anni ha moltiplicato il numero e ampliato la sfera d'influenza delle associazioni che operano in tale direzione.

In questo settore il Consorzio rappresenta senza dubbio il frutto di una intuizione anticipatrice ed una iniziativa di carattere pionieristico che avrebbe percorso tendenze destinate successivamente a diffondersi e a consolidarsi.

Nel 1968, quando nasceva il Consorzio, esistevano poche altre associazioni che si ponevano obiettivi analoghi, anche se con strumenti assai differenziati: Italia Nostra, l'Associazione Nazionale Centri Storici, l'Istituto Italiano dei Castelli. Successivamente dovevano sorgere associazioni con finalità operative molto meglio definite, come il Fondo Ambiente Italiano, nato nell'intento di introdurre nel nostro paese le modalità d'intervento proprie del National Trust inglese, consistenti nell'acquisizione in proprietà o in comodato di beni architettonici da valorizzare e conservare, e l'Associazione Dimore Storiche Italiane, orientata alla sensibilizzazione e organizzazione dei proprietari di beni architettonici di interesse storico o artistico, intesi quale vera e propria categoria da rappresentare e tutelare.

Il moltiplicarsi di tali esperienze associative, con il contemporaneo ampliarsi della gamma di attività da esse poste in essere, è stato da qualcuno interpretato come una dispersione di sforzi e come una sovrapposizione di campi di intervento e di interesse.

Riteniamo, al contrario, che si tratti di una vera e propria crescita culturale e di un arricchimento degli sforzi diretti a salvare il nostro patrimonio storico, artistico, ambientale.

Ciascuna infatti di queste associazioni gioca un ruolo preciso e svolge una specifica funzione che va valorizzata e pubblicizzata.

Italia Nostra svolge una funzione di prima grandezza in un'opera di documentazione, di animazione e di denuncia degli scempi che vanno operandosi nel corpo del nostro patrimonio culturale e ambientale.

L'Istituto Italiano dei Castelli realizza una importante funzione di ricerca, documentazione e sensibilizzazione in tema di architettura fortificata, organizzando studiosi e appassionati sull'argomento.

Il Fondo Ambiente Italiano, Fondazione con sede a Milano, svolge una importante azione di sensibilizzazione e di raccolta di risorse destinate a recuperare, a mantenere e a valorizzare alcuni complessi architettonici di cui ha acquisito la proprietà in Trentino, in Lombardia e in altre regioni

italiane.

L'Associazione Dimore Storiche Italiane organizza e assiste i proprietari di dimore storiche realizzando una importante opera di sensibilizzazione e di presa di coscienza.

In questo quadro, il Consorzio si trova ad operare in un ambiente particolarmente sensibilizzato nella sua azione diretta ad assistere la proprietà, a promuovere concrete operazioni di restauro e a realizzare o favorire iniziative di valorizzazione.

Al fine di contribuire ad una migliore conoscenza delle attività delle associazioni consorelle, il Consorzio ha provveduto a realizzare una prima iniziativa, e cioè quella di ospitare sul suo notiziario una pagina interamente dedicata alle iniziative della Sezione regionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Per tale via si intende offrire un preciso contributo ad un migliore coordinamento e ad una più puntuale informazione sulle molteplici iniziative che vengono realizzate a favore del patrimonio architettonico della nostra regione.

## IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI DICEMBRE A UDINE

Il 20 dicembre, a Udine, presso la sede dell'ISAL (Istituto di Studi sull'Amministrazione Locale) gentilmente concessa, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per affrontare una serie di impegnativi argomenti connessi con la predisposizione dei programmi di attività per il 1991.

Il Presidente ha innanzitutto salutato il nuovo rappresentante del Comune di Gemona, prof. Paolo Lamesta, che è subentrato all'amico Adriano Facile, nominato di recente Assessore comunale.

In una approfondita discussione il Consiglio ha definito le linee di attività per quanto riguarda i settori della cultura, della valorizzazione turistica e culturale e delle iniziative promozionali da realizzarsi nel corso del 1991.

Sono stati altresì affrontati i problemi riguardanti una serie di castelli bisognosi di intervento quali Muggia, Zegliacco, Colloredo, Artegna ed altri per i quali sono in corso iniziative che dovrebbero costituire le premesse per il loro recupero.

E' stato anche riferito sulla conclusione dei lavori di recupero e di adattamento a sede congressuale del castello di Susans, di cui è prevista per il prossimo gennaio l'inaugurazione e in merito al quale verrà pubblicamente presentato, a cura del Consorzio, l'intervento di restauro.

## IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI GENNAIO A UDINE

Il Consiglio d'Amministrazione si è riunito il 17 gennaio a Udine, sempre presso la sede dell'I.S.A.L., per provvedere a tutta una serie di adempimenti formali, quali l'approvazione di uno schema di bilancio consuntivo, del bilancio di previsione e dei programmi di attività da realizzare nel 1991.

Al fine di provvedere al finanziamento delle iniziative si è provveduto ad approvare le domande di contributo alle quattro province e alla Direzione dell'Istruzione e delle Attività e Beni Culturali della Regione sulla base della L.R. 68/1981 per le attività culturali; la domanda di contributo alla Direzione Regionale del Turismo sulla base della L.R. 16/1965 per le iniziative di valorizzazione turistica; la domanda di contributo per le istituzioni culturali al Ministero per i Beni Culturali ai sensi della L. 123 ed una serie di altre domande ad enti e uffici vari.

Nel corso dell'incontro si sono affrontati anche i problemi riguardanti le pubblicazioni storiche del Consorzio e la presentazione dei più recenti quaderni riguardanti i castelli di Susans, a cura di Paolo Goi, di Colloredo, a cura di Giancamillo Custoza e di Fontanabona, dovuto ad Angelo Morelli de Rossi. Altre pubblicazioni sono in corso di predisposizione.

Tra le varie iniziative programmate, vanno citate alcune "Guide" alla legislazione sui beni culturali, alle agevolazioni finanziarie e tributarie ed alle operazioni di restauro.

Di sicuro interesse risulteranno anche i convegni che il Consorzio intende organizzare nel corso dell'anno.

## LE INIZIATIVE CULTURALI DEL 1990

Il Consorzio ha continuato a sviluppare nel corso del 1990 una impegnata azione diretta a promuovere una vasta sensibilità intorno ai problemi del restauro del patrimonio architettonico e ad ampliare la sfera di conoscenze in tema di architettura fortificata.

Tale azione si è tradotta in un complesso di azioni che hanno contribuito in misura notevole ad arricchire il panorama delle iniziative culturali realizzate nelle varie province della Regione.

L'Ente ha infatti organizzato numerose iniziative di promozione culturale, riguardanti molteplici temi inerenti alla conservazione e valorizzazione della tradizione storica friulana e giuliana.

Le iniziative hanno interessato l'intero territorio regionale secondo un disegno che non nasce tanto dagli imperativi statutari che estendono all'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia l'ambito di operatività dell'Ente ma da un preciso impegno finalizzato alla salvaguardia del patrimonio culturale. Le iniziative realizzate sono tutte orientate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- 1) maturazione di una "cultura del restauro" riferita sia al complesso dei beni culturali, sia all'architettura fortificata;
- 2) coinvolgimento dei più vari strati di popolazione in iniziative di valorizzazione e di fruizione del patrimonio storico-artistico della Regione;
- 3) approfondimento dei problemi riguardanti il recupero

e la valorizzazione dei beni architettonici. Tale azione ha interessato un vasto pubblico di appassionati e di interessati ai problemi della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale della Regione, rivolgendosi non a ristrette cerchie di studiosi, ma investendo i più svariati gruppi sociali.

Pubblici amministratori, tecnici, operatori culturali, circoli e associazioni, studenti e giovani sono stati interessati alle iniziative di animazione culturale che il Consorzio ha sempre organizzato con cura e con efficacia, richiamando un pubblico che tende a diventare sempre più numeroso, a riprova dell'allargamento di interesse che si va manifestando nei riguardi dei castelli e, più in generale, dell'architettura fortificata.

Le iniziative organizzate dal Consorzio nel 1990 possono raggrupparsi in tre sezioni di attività: "Incontri culturali", "Pubblicazioni" e "Convegni".

Gli incontri culturali, quasi sempre realizzati in ambiti fortificati o edifici storici, si distinguono in "Presentazioni di volumi" e in "Presentazioni di restauro". Nel corso del 1990 sono state realizzate importanti iniziative quali la "Presentazione dell'VIII Seminario estivo internazionale sull'Architettura Medioevale" (Stremiz, 27 luglio) e due presentazioni di restauro: "Presentazione del restauro delle Case Dornberg-Tasso di Borgo Castello di Gorizia" (Gorizia, 23 febbraio) e "Presentazione del restauro del Castello di Strassoldo" (Strassoldo, 23 novembre). A queste si aggiungono numerose presenze a seminari, incontri, convegni e altre attività realizzate in proprio e in collaborazione con enti e istituzioni culturali.

Le pubblicazioni realizzate dal Consorzio consistono, oltre che nei quattro numeri del notiziario trimestrale "Castelli" che assume il ruolo di una vera e propria rivista di informazione e di documentazione sul patrimonio architettonico della Regione, non solo fortificato, in volumi delle varie collane curate dall'Ente.

Sono stati avviati alla stampa tre quaderni della Collana "Castelli Storici", dedicati rispettivamente al Castello di Susans (Paolo Goi), al Castello di Colloredo (Giancamillo Custoza) e al Castello di Fontanabona (Angelo Morelli de Rossi). A questi si aggiunge un ulteriore volumetto della serie "Documentazione" dedicato al Castello di Ragogna (Massimo Ragogna).

I convegni organizzati dal Consorzio nel corso del 1990 hanno riguardato sia problemi più generali del restauro architettonico e della promozione di interventi a favore dell'architettura fortificata, sia questioni attinenti al recupero di specifici ambiti castellani.

Tra i primi è da ricordare il II Convegno Europeo su "Il restauro dell'architettura medioevale" realizzato in collaborazione con l'Istituto per la Ricostruzione del Castello di Chucco-Zucco - "Seminari Internazionali Didattici" (Gemonna, dicembre 1990). Tra i secondi, le attività di documentazione e preparazione del convegno sull'architettura fortificata dell'Isontino e il seminario sull'architettura fortificata della provincia di Trieste in collaborazione con l'Istituto di Disegno dell'Università di Trieste (dicembre 1990). Come si può constatare, ben pochi altri enti a finalità culturali della Regione possono vantare un ventaglio di iniziative tanto articolato, diffuso, intenso e finalizzato a scopi strettamente orientati al recupero, alla valorizzazione ed alla conoscenza del patrimonio culturale della Regione.

## RISPONDONO GLI ESPERTI



**Ernesto LIESCH**  
Segretario del Consorzio

## QUESITO:

*Ho seguito con interesse la campagna svolta da codesto Consorzio ai fini dell'utilizzo delle disposizioni di cui alla L. 512/82 ai fini del restauro di immobili vincolati mediante utilizzo di erogazioni liberali in denaro. Sul tema mi è stato rappresentato l'essere intervenute delle modificazioni normative che rendono meno praticabile, per soggetti persone fisiche, l'attuazione di iniziative in tale campo. E' possibile avere delle notizie precise in proposito?*

Con l'approvazione del T.U.I.R., Testo Unico delle Imposte sui Redditi, (D.P.R. 22 dicembre 1986 n. 917), sono state trasfuse all'art. 10 "Oneri deducibili" sotto la lettera p) le disposizioni che nel contesto rilevano della L. 512/82 "Nuovo regime tributario dei beni culturali", i contenuti della quale sono stati in passato ampiamente illustrati dal Consorzio.

Il testo (per stralcio) di detta lettera p) era nel T.U.I.R. il seguente:

"(Dal reddito complessivo si deducono...i seguenti oneri sostenuti dal contribuente): p) le erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni, di associazioni legalmente riconosciute che senza scopo di lucro svolgano o promuovano attività di studio, di ricerca, di documentazione di rilevante valore culturale e artistico, effettuate per l'acquisto, la manutenzione, la protezione o il restauro delle cose indicate all'art. 1 della legge 1 giugno 1939 n.1089 e nel D.P.R. 30 settembre 1973 n.1409..."

Con il comma 4 dell' art. 2 del D.L. 2 marzo 1989 n.69, convertito con modifiche nella L. 27 aprile 1989 n.154, detta refigurazione stata sostituita dalla seguente: "ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, per gli oneri di cui alle lettere d) primo e secondo periodo, p) e r) dell'art.10 del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con il decreto indicato al comma 1, è riconosciuto, in luogo della deduzione prevista dal medesimo articolo, una detrazione di imposta nella misura del 22% degli oneri stessi, ridotta al 10% per la parte in cui l'ammontare dei predetti oneri eccede la differenza tra il reddito complessivo, al netto degli oneri diversi da quelli sopraindicati, e il limite superiore del primo scaglione di reddito". Risulta praticamente impossibile poter spiegare, con chiarezza e linearità ( che costituiscono il presupposto essenziale per motivare dei soggetti a destinare una parte del proprio reddito in favore dei beni culturali) gli effetti reali dell'operazione sul proprio debito fiscale. Per poter infatti concretamente rispondere all'ovvia domanda "qual è l'effetto dell'operazione in termini di risparmio fiscale?" si renderebbe indispensabile l'acquisizione previa di una serie tale di notizie sulla situazione reddituale del soggetto, estesa anche a conoscere quale sia l'entità delle altre deduzioni che il soggetto stesso porterà nell'arco dell'anno a scempero dell'imponibile, che solo un commercialista esperto in materia potrebbe trattare.



**Licio PAVAN**  
Docente all'Istituto di Urbanistica  
dell' Università di Udine

## QUESITO:

*Qual è l'importanza e quali sono le funzioni fondamentali del rilievo nel processo di conservazione e di tutela del patrimonio fortificato?*

Qualsiasi scelta relativa ad un castello richiede un patrimonio di conoscenze molto vasto e a carattere interdisciplinare. Esistono diversi gradi di conoscenza di un bene architettonico: possiamo mettere al primo posto la catalogazione cioè la compilazione di una scheda del tipo di quelle suggerite dall' ICOMOS; un secondo livello di conoscenza può essere raggiunto attraverso studi storico-architettonici specifici per ciascun organismo fortificato. Ma il livello più alto di conoscenza si raggiunge attraverso il rilievo, "osservazione mirata" che si può estendere a differenti profondità, nella doppia valenza storico-critica e geometrico-tecnologica, per ottenere una serie di elaborati che costituiscono la base per tutte le scelte del processo di conservazione. Il rilievo consiste quindi nella lettura dell'organismo architettonico ai fini della sua interpretazione critica. Esso assume un doppio valore: intrinseco, quale documento dello stato del manufatto, e strumentale-interpretativo, preliminare insostituibile a qualsiasi intervento. L'oggetto particolare e le peculiarità di ciascun organismo fortificato rendono di fatto ogni rilievo un caso particolare. Il castello, in quanto "cuspide del sistema insediativo antropico", inscindibile dal sito in cui è collocato, va sempre considerato insieme al suo intorno ambientale. Il rilievo richiede dunque un'adeguata impostazione topografica: non dimentichiamo che il castello può avere una geometria molto complessa. Il rilievo conduce alla rappresentazione che, anche se richiede particolari accorgimenti per la presenza di elementi singolari, viene effettuata attraverso elaborati grafici con i normali metodi del disegno (piante, sezioni e prospetti). In queste operazioni risultano assai utili le riprese fotografiche per fornire non solo l'aspetto quantitativo ma dare indicazioni attendibili anche sul piano qualitativo. Il rilievo può essere completato da schede che illustrano, con descrizioni e fotografie, pavimenti, intonaci e soffitti ed altre particolarità di ciascun ambiente interno. E' necessario considerare i diversi elementi costruttivi aventi funzione statica

Il rilievo non è una semplice determinazione metrica, ma un'operazione culturale che presuppone una precisa volontà di conservazione. La sua giustificazione risiede nella necessità di salvaguardia e di tutela del castello anche indipendentemente dagli eventuali interventi di restauro. Quanto maggiore quindi è l'interesse per la conservazione, tanto maggiore sarà la necessità di un rilievo così definito. Il rilievo deve essere pertanto eseguito da chi, in perfetta conoscenza delle problematiche storiche, architettoniche e tecnologiche del castello, crede nella necessità e nella possibilità della conservazione e conosce le tecniche di restauro. In questo senso si può affermare che il rilievo è già quasi un progetto.

# ADSI

## Associazione Dimore Storiche Italiane

### Sezione Friuli-Venezia Giulia

#### *Cordiale Collaborazione*

*Con questo numero ha inizio la collaborazione dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, ADSI - Sezione Friuli - Venezia Giulia - al "Notiziario" del benemerito Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.*

*L'ADSI è ben lieta di questa offerta di collaborazione che mette a sua disposizione un nuovo canale di comunicazione con i propri soci, offrendo loro, in particolare, le utilissime informazioni di natura fiscale e culturale dell' "Insero Verde" del Notiziario e facendo meglio conoscere l'ADSI stessa alla Regione.*

*Non tutte le Dimore Storiche sono Castelli, ma tutti i Castelli sono Dimore Storiche e un collegamento con una Associazione a diffusione nazionale può anche giovare a una associazione a raggio geografico più contenuto.*

*E' questo un nuovo caso di quella collaborazione tra istituzioni aventi finalità affini che in parte è in atto, anche con notevoli successi, e che è augurabile che si intensifichi.*

*Prospero Panciera di Zoppola  
Presidente ADSI Sez. F.V.G.*

#### **Un nuovo importante libro sulle ville friulane**

Appreso che è prossima l'uscita di questo libro, che per "Dimore Storiche" è particolarmente importante, abbiamo intervistato l'autore, prof. Francesca Venuto: un nome ben noto in questo settore culturale. La "idea del giardino", la "cultura della villa" sono temi su cui si è soffermata nei suoi articoli di riviste ("Arte in Friuli - Arte a Trieste"), in pubblicazioni a carattere anche turistico ("Giardini di Villa in Friuli e Venezia Giulia") e di carattere decisamente culturale come "Il Friuli Occidentale e Venezia nel '700: la cultura della villa" a cura di Umberto Trame, tutti usciti nel giro degli ultimi tre anni con un complesso di "schede" monografiche relative a oltre 20 ville.

Il nuovo lavoro, abbiamo appreso, di più grande respiro (si tratta di un volume di oltre trecento pagine e altrettante illustrazioni e che sarà edito dalla G.E.A.P. di Pordenone) tratterà della "idea del giardino" sviluppatasi in Regione, secondo influssi esterni e creazioni autonome, nelle sue varie sezioni geografico - storico - culturali; la sezione "itinerari" prende in considerazione una serie di interessanti giardini, taluni ancora presenti, altri, un tempo illustri e ora scomparsi, di Pordenone, del Friuli occidentale e Centro - orientale. L'analisi prosegue con i giardini urbani, privati e pubblici, di Udine, Gorizia e Trieste mentre un apposito capitolo è dedicato al più grandioso e documentato esempio, la Villa Manin di Passariano.

Nella totalità, o quasi, le dimore in campagna sono dotate di giardino; spesso anche quelle di città: il giardino è sempre parte integrante della "dimora". I problemi del giardino, della sua conservazione e del suo significato sono inseparabili da quelli delle "dimore".

Per questo motivo l'A.D.S.I. è anche un' associazione di "giardinieri".

#### **Memorie di Dimore e Dimore di Memorie**

Entro un raggio di pochi minuti di auto dalla "dimora" ove queste righe si stanno scrivendo, una "dimora" è vegliata da due monumentali lecci, piantati per celebrare non so più quale delle paci che Napoleone, ogni tanto, concludeva in attesa della guerra successiva.

...In quella dimora illustri reduci del "pan ci manca" si rimisero dai disagi di quel celeberrimo assedio. Ivi ancora scrisse i suoi articoli il maggiore dei pubblicitari friulani del secolo scorso.

Durante gli anni di un'altra lunga guerra, un piccolo re non senza i suoi grandi giorni vi alloggiò per essere vicino ai suoi soldati di cui vesti "il bigio panno"...

...Entro lo stesso raggio, un'altra "dimora" è vivente e da almeno duecento anni ospita amici e congiunti provenienti dalle Montagne Rocciose o dalle steppe russe o da Paesi d' Europa oltre che da ville venete e rioni di Roma: esplorazioni africane e un memorabile viaggio per i "Lager" di Hitler - narrato in modo avvincente - partirono da quella "dimora". I suoi campi da tennis in cima alla morena o tra i castagni, sono stati la gioia di più generazioni...

Questi non sono che due dei tanti esempi che si possono citare di "dimore" friulane "che hanno qualcosa da raccontare" e che merita di essere ascoltato.

Questa pagina dell'A.D.S.I. potrebbe essere aperta ad accogliere gli scritti che i soci volessero inviare sulle "memorie" delle loro "dimore".

**Bonaldo Stringher**

## SOPRALLUOGO AL CASTELLO DI VILLAFREDDA

Il 28 dicembre scorso i dirigenti del Consorzio hanno eseguito un sopralluogo al castello di Villafredda, in comune di Tarcento, per compiere una verifica sulla stato di conservazione di quel complesso e sulle possibilità di valorizzazione di un borgo che presenta caratteristiche singolari.

Si tratta di un complesso di notevole interesse, situato su di un rilievo in un ambiente paesaggistico non compromesso, alle porte di Tarcento, sulla strada che conduce a Nimis. Citato per la prima volta nel 1319, è probabile che già prima vi sorgesse un'opera fortificata. Soggetto al capitanato di Tricesimo, nel 1647 passò ai Liruti, famiglia che dette nomi importanti alla cultura friulana, primo fra tutti quel Gian Giuseppe Liruti al quale si devono tanti contributi di ricerca sulla storia in particolare del Patriarcato di Aquileia.

Il complesso si compone di un insieme di manufatti articolati, con numerosi caratteri di singolarità. I due corpi principali sono costituiti dalla Villa Puicher, sulla quale intervenne l'arch. Raimondo d'Aronco, e il palazzetto Sello che si addossa alla torre circolare più elevata, all'interno del complesso. L'ingresso principale è munito di una torre portata quadrata, dalle singolari merlature dovute all'intervento del d'Aronco.

Il complesso è interamente circondato da una cinta muraria percorsa da una cordonata in pietra e munita di alcune torrette circolari, una delle quali costituisce l'angolo della chiesetta castellana, anch'essa di grande interesse.

Una serie di rustici e di edifici di servizio interni attribuiscono al complesso una configurazione assai varia e ne faciliterebbero la valorizzazione.

Gli interni sono in parte caratterizzati da decorazioni a fresco settecentesche e da solai in legno decorati.

Il complesso richiederebbe una complessiva opera di restauro, anche per rimuovere i danni del sisma del 1976. Un intervento realizzato sulla base dell'art.8 della L.R. 30 ha consentito di recuperare due interessanti edifici di cui uno a porticato di indubbia bellezza. Due interventi finanziati con la L.R. 60 hanno consentito di recuperare un rustico e la torre portata, dove stanno per concludersi i lavori.

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso la

**LIBRERIA FRIULI**

Via dei Rizzani, 3 - UDINE

## CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare  
allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini

## PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

## COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977 - pp. 16, L.1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979 - pp. 16, L.1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979 pp. 32, L.3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985 - pp. 62, L. 4.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986 - pp. 126, L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987 - pp. 77, L. 5.000.

## COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978 - pp. 32, L. 5.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981 pp. 32, L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982 - pp. 32, L. 5.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983- pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 - pp. 40, L.5.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA, A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36 - L. 5.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 10.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 5.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 10.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 10.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.

## COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
  - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
  - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
  - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
  - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

## COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.

## VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/ Castles/ Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 10.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 46 copie L. 23.000
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986, L. 35.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989.
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 20.000.

Il complesso si presta ad un insieme organico di iniziative di valorizzazione, data l'articolazione degli spazi e l'incantevole posizione.

Al sopralluogo hanno partecipato il prof. Marzio Strassoldo e l'arch. Roberto Raccanello, quali presidente e vicepresidente del Consorzio, la dott.ssa Manuela Croatto, assessore alla cultura del comune di Tarcento, l'arch. Ottorino Pitton, del Centro Regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin di Passariano e l'arch. Enrico Sello per la proprietà.

## CASTELLI, VILLE E GIARDINI DELLA REGIONE AL XV CORSO DI AGGIORNAMENTO CULTURALE DI VILLA MANIN

A partire dal 13 febbraio prossimo a Villa Manin di Passariano prenderà inizio il XV Corso di aggiornamento culturale, promosso dalla Direzione regionale dell'Istruzione e della Cultura e dal Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali, dedicato ai castelli, ville e giardini del Friuli-Venezia Giulia e finalizzato alla "promozione della conoscenza della storia dell'arte e della cultura regionale fra i giovani studiosi e alla specializzazione, sotto il profilo tecnico e scientifico, di quanti intendono contribuire, come collaboratori esterni, alla redazione del Catalogo regionale dei Beni Culturali".

Al Corso, che si svolgerà nella sala convegni di Villa Manin articolandosi in 192 ore di lezione (dalle 15 alle 17.30) suddivise tra insegnamenti e seminari, si potranno iscrivere laureati in lettere, lingue, magistero, architettura ed ingegneria civile ai quali, superato l'esame del 29 maggio, verrà rilasciato un diploma riconosciuto ai sensi della L.R. 27/71. Al corso (gratuito) si potranno inoltre iscrivere, come uditori, anche persone non provviste dei titoli richiesti e alle quali verrà rilasciato un attestato di frequenza.

La prolusione agli insegnamenti sarà tenuta dal presidente del Consorzio, prof. Marzio Strassoldo, che parlerà su "Castelli del Friuli"; le lezioni successive saranno tenute dal direttore dei Civici Musei di Udine e membro del Consiglio di Amministrazione del Consorzio, prof. Giuseppe Bergamini ("Arte nei castelli e nelle ville del Friuli"), dal dott. Gilberto Ganzer ("Arredi nella ville friulane"), dal prof. Gian Paolo Gri ("Il castello e il villaggio. Dal versante della cultura popolare"), dal prof. Marco Pozzetto ("Castelli, ville e giardini della Venezia Giulia"), dal dott. Aldo Rizzi ("La Villa Manin di Passariano"), da Vinicio Tomadin ("Archeologia nei castelli"), dal prof. Umberto Trame ("La villa nel Friuli occidentale"), dal dott. Christoph Ulmer ("Tipologia di villa in Friuli"), dalla dott. ssa. Francesca Venuto ("Giardini di villa in Friuli") e dal prof. Gian Carlo Menis, direttore del Centro regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin, che introdurrà i seminari per la schedatura che si terranno dall'8 aprile al 16 maggio.

Il Consorzio Castelli sarà rappresentato anche dall'arch. Roberto Raccanello, direttore del seminario sul "Rilevamento dei beni architettonici": il programma prevede inoltre gli interventi della dott.ssa Mariella Moreno ("Archeologia"), dell'arch. Ottorino Pitton ("Beni architettonici"), del dott. Antonio Giusa ("Beni archivistici"), del dott. Franco Rossi ("Beni archivistici musicali"), del dott. Ugo Furlani ("Cerami-

ca preistorica e protostorica"), del prof. Lucio Peressi ("Etnografia"), dell'arch. Massimo Asquini ("Parchi e giardini storici"), della dott.ssa Mariateresa Berlasso ("Pittura ed oreficeria sacra"), del dott. Stefano Papetti ("Scultura") e della dott.ssa Michelina Villotta ("Stoffe").

Per i partecipanti al Corso è stato predisposto un servizio pulman gratuito con partenze da Udine (stazione autocorriere) alle 14.20; da Codroipo (stazione ferroviaria) alle 14.50 e ritorno da Passariano alle 17.30.

## IL RESTAURO DELL'ARCHITETTURA MEDIOEVALE: II CONVEGNO OPERATIVO EUROPEO A GEMONA

Dopo la positiva esperienza dello scorso anno, dedicata ai problemi generali del restauro delle opere medioevali, Gemona è stata di nuovo punto di incontro per i numerosi studiosi partecipanti al II Convegno Operativo Europeo del 15 dicembre scorso su "L'Opus Caementitium" organizzato dall'Istituto per la Ricostruzione del castello di Chuccho-Zucco (Seminari Internazionali Didattici - Faedis - Udine) in collaborazione con il Consorzio e il contributo dell'Assessorato agli Affari Comunitari e Rapporti Esterni della Regione Friuli-Venezia Giulia, del Comune di Gemona, delle Fornaci Ermacora (Arzene) e Morandini (Majano) e dell'Impresa di Costruzioni Cati di Udine.

I lavori, preceduti dal saluto da parte del sindaco di Gemona, Sandruvi, sono stati aperti dalla relazione del presidente del Consorzio, prof. Marzio Strassoldo, che ha subito messo in evidenza la difficile e "ancora lontana maturazione di una coscienza del restauro in un paese come l'Italia dove esistono tutt'oggi, nonostante le operazioni di restauro siano sufficientemente avanzate, molti problemi: la conservazione degli aspetti materiali - per esempio - si contrappone a quella di ordine stilistico - formale; gli insegnamenti universitari come quelli di architettura e di ingegneria sono improntati più verso la creatività e l'utilizzo di materiali e tecniche moderne che sulla preparazione concreta e progettuale degli studenti". Questo comporta una distorsione del concetto di restauro tramutandolo da operazione di attenta lettura dell'esistente e di recupero di importanti testimonianze a operazione di "ingegneria con costi altissimi e gravissima perdita di elementi preziosi". Avviene così che con estrema facilità e noncuranza si sostituiscono intonaci e travature praticando interventi distruttivi e giustificandoli con una "ipotizzata maggior sicurezza statica dell'edificio". "E' necessaria - ha proseguito Strassoldo citando l'esempio della ricostruzione dopo il sisma del 1976 quando migliaia di miliardi sono stati scaricati sul Friuli per dar vita ad interventi positivi ma che per i monumenti hanno prodotto interventi distruttivi - una ricostituzione della conoscenza sull'uso di tecniche e materiali tradizionali: è indispensabile intervenire nel modo più rispettoso possibile con un grosso sforzo di ricerca e di indagine". A questo proposito è stato citato il nuovo corso di ingegneria per il quale si sta lavorando all'interno delle strutture universitarie al fine di non limitarlo ai computi ma estenderlo verso le tecniche e, soprattutto, verso la sensibilità e l'approccio al restauro di monumenti storici.

Sulla specificità del tema, l'Opus Caementitium, scelto come filo conduttore del convegno, si è espresso l'arch. Roberto Raccanello, presidente dell'Istituto per la ricostruzione del castello di Chucco-Zucco sottolineando il collegamento esistente tra la sapiente miscela (calcestruzzo di calce, calce idraulica, pozzolana, graniglia di laterizio e pietra, polvere di mattone, cenere, carbone di legna), scoperta dai Romani ed usata fino al Medioevo, e le tecniche di costruzione, del restauro e del recupero.

Con il supporto di diapositive Raccanello ha illustrato alcuni esempi di costruzioni in opus caementitium di cui attualmente si conosce molto poco anche se ancor oggi i produttori di calce e laterizio usano questo impasto. Tra gli edifici più significativi per la comprensione delle caratteristiche del materiale da costruzione ricordiamo le terme e i templi di Pozzuoli, il tempio di Diocleziano a Spalato, la cupola di Baia, il Colosseo, il Pantheon, le terme di Aquileia, una torre cinquecentesca di Ravenna, fortemente inclinata e al ridosso della quale è stata successivamente costruita, nonostante la marcata pendenza della torre, una casa che, oltre al suo singolare andamento obliquo, solidale a quello dell'adiacente torre, testimonia - come ha voluto precisare Raccanello - "l'estrema fiducia che un tempo veniva riposta nell'opus caementitium".

Altri esempi di opus caementitium sono stati portati dall'arch. Amata Verdino, dell'Università di Napoli, con una panoramica di diapositive sulla città di Benevento.

Più espressamente tecnici gli interventi successivi da parte dell'arch. David Wendland, dell'Università di Darmstadt, su "Risultati di prove sull'opus caementitium: composizione e comportamento", del dott. Joachim Zeune, dell'Università di Bamberg, su "Costruzioni miste: muratura e legno", dell'archeologo Pavel Kouril dell'Università di Opatov (Cecoslovacchia) su "Ritrovamenti archeologici di materiali lignei" riportando alcuni esempi di uso del legno nella costruzione dei castelli medioevali e di ritrovamenti, nelle zone paludose della Moravia meridionale, di costruzioni in legno sotto il basamento murario che fungevano da fondamenta. L'ing. Ralph Egermann, dell'Università di Karlsruhe, nella sua relazione sul "Comportamento statico di masse amorfe" ha precisato che in Germania l'Istituto di ricerca per la conservazione dei monumenti si rivolge agli ingegneri i quali, ha affermato Egermann, "pur conoscendo le caratteristiche dei materiali, non sempre ne comprendono le interferenze: per questo le teorie moderne sulle murature devono essere ampliate e modificate per essere applicate anche agli edifici storici".

Ai preziosi contributi degli studiosi e esperti del settore si sono aggiunte le interessanti esperienze di produttori quali il maestro Franco Fogliata di Venezia con un intervento sul "Cocciopesto come base di intonaci e affreschi", e i rappresentanti delle Imprese produttrici di calce e laterizio.

Albiz Ermacora, delle Fornaci Ermacora di Arzene (Pordenone), ha ricordato come negli ultimi anni le imprese produttrici di cemento abbiano "rubato una grande fetta di mercato alle aziende produttrici di calce evidenziando una difficoltà non solo economica ma anche storico - culturale ed ambientale considerato che la calce, oltre ad essere un'ottima base per gli intonaci, rappresenta un elemento non inquinante per gli ambienti in cui viviamo". Un'altra testimonianza è stata portata dal dott. Giuseppe Morandini, delle Fornaci Morandini di Majano, sugli aspetti energetici nella realizzazione del laterizio.

Il profilo economico del recupero del patrimonio artistico-architettonico come forma di investimento è stato tracciato dal dott. Ernesto Liesch, segretario del Consorzio Castelli, secondo il quale "la schiavitù impostaci dai processi produttivi e organizzativi del lavoro non ci consente di pensare all'aspetto ecologico e culturale" che viene quindi eclissato dall'omologazione delle catene produttive, dei computi e delle filosofie dei tecnici.

"E' indispensabile - così ha concluso Liesch - che le esperienze maturate all'interno del convegno e del gruppo di lavoro formatosi dopo l'incontro dello scorso anno non rimangano tra gli addetti ai lavori ma vengano raccolte e distribuite a larga diffusione per convincere gli altri al recupero a vantaggio dei beni artistici".

## A SUSANS UN SIGNIFICATIVO CONFRONTO TRA AMMINISTRATORI LOCALI E OPERATORI CULTURALI

"Enti Locali e Beni Culturali": è il titolo del convegno promosso dal Consorzio per la Salvaguardia del Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia e dall'I.S.A.L. (Istituto di Studi sull'Amministrazione Locale) previsto per il 29 marzo prossimo (ore 15.30) al Castello di Susans di Majano

Il programma prevede l'intervento introduttivo del presidente dell'I.S.A.L. e segretario del Consorzio, Ernesto Liesch ("I Beni Culturali tra tutela e promozione"). Seguiranno le relazioni del Consigliere di Stato, Tommaso Alibrandi, su "L'architettura generale del sistema di tutela dei beni culturali", dell'assessore regionale dell'Istruzione e della Cultura, Silvano Antonini Canterin, che parlerà su "La legislazione regionale per i Beni Culturali". Sul ruolo delle province "Tra progettazione e promozione del patrimonio culturale" interverrà l'assessore alla Cultura della provincia di Udine, Giacomo Cum, mentre la funzione dell'amministrazione comunale in merito alla "Pianificazione urbanistica, alla gestione edilizia e all'animazione culturale" sarà l'argomento di Cesare Gottardo, assessore alla Cultura del capoluogo friulano e professore ordinario all'Università di Udine. Dopo la relazione del Soprintendente ai Beni Culturali del Friuli-Venezia Giulia, Domenico Valentino, che parlerà sull'"Amministrazione statale di tutela ed enti locali" il programma prevede l'intervento del presidente del Consorzio, Marzio Strassoldo, per le conclusioni dei lavori.

Contenuti e finalità del convegno possono riassumersi - come ha spiegato in una nota il presidente Strassoldo - nella volontà di dar vita ad un "significativo momento di confronto e di approfondimento di un tema estremamente delicato al quale amministratori locali e operatori culturali sono chiamati a portare il frutto delle loro esperienze e delle loro riflessioni".

Questo in un momento in cui gli Enti Locali "vanno assumendo crescenti responsabilità nel campo della conservazione e della valorizzazione dei Beni Culturali, come conseguenza di una generale maturazione culturale e di una diffusa tendenza delle comunità locali a riscoprire i segni della propria identità e la radici di una esperienza di crescita che trova nel patrimonio storico - artistico e architettonico le manifestazioni più evidenti. I Comuni, in particolare, con le loro competenze in materia di edilizia e di urbanistica e con le attività di animazione culturale, possono fornire un importante contributo alla conservazione dei Beni

Culturali ed alla opportuna sensibilizzazione delle comunità locali.

Analogamente le province tendono a promuovere e a favorire iniziative coordinate a scala sovracomunale nel settore non solo delle attività culturali, in forza delle funzioni ad essa delegate dalla Amministrazione Regionale, ma anche della conservazione e valorizzazione dei segni di cultura materiale.

Su queste attività si sovrappone l'azione di tutela e di intervento diretto dello Stato attraverso la Soprintendenza ai Beni Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici, cui nella nostra Regione è stata conservata la competenza primaria.

E' ormai prossimo il momento in cui ai sensi della L. 142/1990, Province e Comuni dovranno provvedere alla approvazione dei propri Statuti in cui troveranno certamente una definizione delle nuove competenze e delle nuove responsabilità che anche nel settore dei beni culturali gli Enti Locali dovranno assumere per dare una risposta ad una domanda sociale sempre più esigente".

## IL RECUPERO DI PORTA AQUILEIA

Il Comune di Udine ha completato recentemente il recupero complessivo di una delle quattro torri superstiti della cinta murata della città, la Torre di Porta Villalta che verrà destinata a sede di associazioni culturali. La Torre di S. Maria, annessa al Palazzo Torriani, è stata anni fa recuperata a cura della Associazione degli Industriali di Udine, ente proprietario che l'ha adibita a Museo della Città gestito dal Comune di Udine. La Torre di S. Bartolomeo allo sbocco di Via Manin è in corso di restauro a cura di una società privata. Per questa via, a cura di due enti aderenti al Consorzio, è stato provveduto alla conservazione ed alla rianimazione di due importanti elementi dell'architettura fortificata del capoluogo friulano. L'altro fondamentale elemento è costituito dal Castello, che dopo i gravi danni del 1976 è stato completamente consolidato e restaurato a cura della Soprintendenza e successivamente riadattato a sede dei Musei Civici a cura sempre dell'Amministrazione Comunale.

A parte alcuni resti della cinta muraria per lo più incorporati in altri edifici di epoca successiva, attende ancora una impegnativa opera di recupero complessivo la Torre di Porta Aquileia, attualmente ospitante una cabina di trasformazione e la sede di una associazione combattentistica. La Torre è stata oggetto dopo il sisma di un intervento di consolidamento consistente nella realizzazione di alcune cordolature in cemento armato, rimanendo ancora completamente svuotata ai piani superiori, occupata unicamente da colombi, mentre all'esterno è quasi completamente avvolta da una coltre di vite canadese che per quanto esteticamente assai apprezzabile presenta il doppio inconveniente di essere completamente estranea alle caratteristiche storiche dell'edificio e di richiedere una continua e difficile opera di contenimento diretta ad impedire che ponga a repentaglio la copertura, alla quale è già arrivata.

La Porta Aquileia faceva parte della quinta cinta muraria della città (eretta a difesa del luogo e iniziata insieme alla quarta cortina intorno al 1330) assieme alla Porta Gemona, alla Porta San Lazzaro, alla Porta Poscolle, alla Porta Graz-

zano, alla Porta Cussignacco e alla Porta Villalta, tutte demolite tranne le due citate. Durante le incursioni dei turchi dell'ultimo trentennio del XV secolo, fu provveduto a riattare le mura e la fossa della città: anche alla Torre di Porta Aquileia furono in quel tempo costruiti i bastioni. Tali provvedimenti contribuirono a respingere i turchi nel 1472 e nel 1477. La porta e le mura della città furono quindi ulteriormente rinforzate e completate da Giovanni Emo, Luogotenente del Friuli, come risulta da una lapide commemorativa murata alla base della Torre di Villalta, recante la data del 1480.

Attualmente Porta Aquileia rappresenta un elemento superstite, che assume notevole rilievo sia per la sua posizione all'ingresso meridionale della città allo sbocco di Viale Palmanova, sia per le sue condizioni di integrità e per il superstito tratto di mura merlate. Le condizioni del contesto in cui si colloca, tra una selva di condomini di recente realizzazione che indebolisce purtroppo il significato e dimostra quanto sia importante salvaguardare non solo il singolo elemento monumentale, ma anche il tessuto urbanistico in cui esso si colloca.

La Porta Aquileia da tempo attende un intervento di restauro risolutivo che ne consenta la piena valorizzazione oltre che una sicura conservazione.

Esiste già da tempo un progetto di restauro approvato dalla Commissione Edilizia del Comune e dalla Soprintendenza, che non ha potuto ancora essere attuato per un duplice ordine di difficoltà. Le prime erano legate essenzialmente alla presenza nella torre della sede dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, per la quale doveva essere individuata una nuova sistemazione. Le seconde riguardavano sia l'iter di approvazione del progetto, sia il reperimento delle necessarie risorse finanziarie, per le quali era stato esperito il tentativo di attingere ai finanziamenti della Regione o in alternativa alla Cassa Depositi e Prestiti.

Il Consorzio si è mosso più volte per sollecitare una definizione del problema, l'avvio di una tempestiva e adeguata opera di restauro e la ricerca di una adeguata destinazione, che ne consentisse la piena valorizzazione e rianimazione.

Già nel 1984 il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, di cui il Comune di Udine è socio fin dalla fondazione ed è costantemente rappresentato in Consiglio d'Amministrazione, aveva discusso in termini assai approfonditi con il compianto Sindaco Candolini il futuro della Torre sia in termini di modalità di restauro, sia per quanto riguardava le possibili destinazioni. Scartata l'ipotesi di una utilizzazione ad uso di uffici, giacché tale destinazione ne avrebbe compromesso sia la fruizione, sia lo stesso significato storico, sia le condizioni di integrità, giacché avrebbe richiesto la realizzazione di un adeguato numero di servizi di varia natura che ne avrebbero compromesso le caratteristiche architettoniche e distributive, superata altresì l'ipotesi di una destinazione museale, che avrebbe richiesto interventi deturpanti quali la costruzione di una scala di sicurezza in metallo esterna alla Torre, si era ritenuto di dare la preferenza a sede di un centro di archivio e di documentazione sull'architettura fortificata del Friuli. Certamente questa avrebbe potuto rappresentare la più coerente delle possibili utilizzazioni. Si ritiene che ormai sia giunto il momento da parte del Comune di Udine di affrontare risolutamente il problema, eventualmente avvalendosi della esperienza e della collaborazione del Consorzio.

## IL RECUPERO DEL CASTELLO DI TOPPO

Uno dei più interessanti complessi fortificati del Friuli occidentale è costituito dal Castello di Toppo, situato in comune di Travesio.

Le prime notizie che lo riguardano risalgono al 1188, anno in cui Ursino di Toppo risultava "dapifer" del Patriarca d'Aquileia Godofredo e quindi ricoprente una carica tra le più importanti della corte patriarcale. Nel 1220 il castello passa dalla famiglia originaria ad un ramo dei Ragogna-Pinzano che da allora assumeranno il nome del nuovo castello e daranno vita ad una famiglia ramificata e potente soprattutto nella città di Udine. Varie vicende porteranno parti del castello sotto il dominio di altre famiglie. Nel 1302 una parte passa ai Signori di Soffumbergo. Successivamente, nel 1426, una parte del castello ed alcuni feudi ad esso legati verranno trasferiti ai conti di Porcia. Non risulta che fosse teatro di importanti vicende militari, il che ne spiega forse lo stato di integrità con il quale ancora oggi si presenta. Non è chiaro quando fu abbandonato dai suoi abitanti, che comunque provvidero abbastanza per tempo a costruire una residenza ai piedi del colle nell'abitato sottostante, la cosiddetta "Villa di Toppo". Viene comunque già ricordato in stato di rovina nel 1576. Sul castello non vennero realizzati lavori di ristrutturazione: esso fu abbandonato all'incuria e all'azione distruttiva delle intemperie e della vegetazione abbastanza per tempo, senza essere oggetto di trasformazioni e abbellimenti tardo medioevali o rinascimentali.

La famiglia dei conti di Toppo fu assai importante e doviziosa, svolgendo un ruolo di sicuro rilievo nell'ambito della comunità udinese. Essa si estinse nell'800 con il conte Francesco di Toppo, che legò ogni suo bene, insieme al patrimonio della moglie Wasserman al Comune ed alla provincia di Udine, al fine di realizzare il collegio Toppo-Wesserman ove si formarono intere generazioni di friulani. E così, accanto alla Villa di Toppo, a numerosi immobili e terreni, passò in proprietà al Comune di Udine ed alla Amministrazione Provinciale di Udine il colle sul cui ciglione, ai bordi di un pianoro un tempo certamente coltivato e ora in buona parte rimboschito, percorso da antichi sentieri lastricati sui quali da tempo memorabile con slitte e carri si trascinavano a valle i prodotti del monte soprastante, sorge un castello allo stato di rudere che è tra i meglio conservati, quanto meno per condizioni di integrità, della regione. Il perimetro del complesso fortificato nella sua cinta interna misura circa 80 metri. Al di fuori di questa si sviluppava un'altra cinta e ulteriori elementi difensivi periferici, difesi verso il monte da un vallo scavato nella roccia.

La cinta interna raggiunge in taluni tratti l'altezza originaria, come è dimostrato dalla successione di merli ancora discretamente conservati. Al centro della cinta si erge il mastio quadrato, al quale si accede attraverso un ingresso sopraelevato che doveva essere raggiunto attraverso un passaggio levatoio. Su di esso si aprono alcune sbrecciature in corrispondenza delle finestre da cui, al solito, vennero tolte le cornici in pietra lavorata, aprendosi come ampie ochieie sul panorama di estrema suggestione. Al castello si accede lungo un sentiero che si diparte dall'abitato e che richiede una passeggiata di una ventina di minuti.

Lo stato di conservazione è peggiorato nel corso degli ultimi anni per effetto dei danni inferti dalle scosse sismiche del 1976 e per lo stato di abbandono in cui è stato lasciato,

senza alcun risolutivo intervento di consolidamento o quanto meno di conservazione, se si esclude un modesto intervento realizzato recentemente dalla Soprintendenza.

La situazione di abbandono in cui è stato lasciato è certamente dipendente dalle peculiari condizioni giuridiche in cui si trova il castello. Esso infatti fa parte del lascito Toppo che venne stabilito nel momento in cui Udine era il capoluogo dell'intero Friuli, e quindi anche di quello Occidentale, e la Provincia di Udine si estendeva fino al Livenza. Certamente anche prima del 1968 non vi era grande interesse da parte degli amministratori del lascito Toppo ad investire una parte delle rendite per interventi di conservazione del castello, che già all'atto della scomparsa di Francesco di Toppo da alcuni secoli si trovava allo stato di rudere. Certamente tale interesse doveva completamente annullarsi con il trasferimento di tutta la Destra Tagliamento alla Provincia di Pordenone.

Il castello peraltro è di notevole interesse, per la sua posizione dominante e per il suo stato di integrità, quanto meno nel suo nucleo centrale, che ne suggerirebbe un impegnativo, ancorchè graduale, intervento di recupero conservativo.

Si pone peraltro il problema del trasferimento della proprietà da un lascito Toppo amministrato da due Enti locali del Friuli centrale che per loro natura non sono in grado di prendersi cura attivamente e con impegno di un monumento che oltretutto si colloca al di fuori del loro territorio di competenza. La soluzione di tale problema investe peraltro un duplice ordine di questioni. Da un lato si tratta di individuare l'operatore che con più attenzione ed impegno potrebbe prendersi cura del monumento: la Provincia di Pordenone, il Comune di Travesio, la Comunità Montana, il Consorzio Castelli? Dall'altra si dovrebbe sciogliere il nodo giuridico della trasferibilità della proprietà dal lascito Toppo amministrato dal Comune e dalla Provincia ad altro Ente. Mentre per il primo ordine di questioni si dovrà valutare il reale interesse e la concreta volontà degli enti citati a farsi carico di un tale impegno, al di là dell'interesse e dell'attenzione di un singolo assessore ad un preciso impegno per un'azione di salvaguardia, conservazione e rianimazione, per il secondo ordine di problemi, riguardante i contorni giuridici dell'operazione, sembra che non vi siano specifici ostacoli, considerato sia il precedente del trasferimento di un altro bene appartenente allo stesso compendio, passato alla Comunità Montana (la Villa di Toppo), sia la natura totalmente improduttiva dell'immobile, che anzi dovrebbe rappresentare un peso per il lascito qualora i due enti amministratori dovessero adempiere agli obblighi, che la L. 1089/1939 impone, purtroppo solo teoricamente, anche agli enti pubblici, di provvedere alla conservazione degli immobili di interesse storico-artistico. Il vincolo dell'inalienabilità stabilito nel testamento del Conte Francesco di Toppo, e che da qualcuno vorrebbe farsi valere anche nei confronti di un immobile improduttivo ed anzi alimentante oneri da farsi gravare sulle rendite destinate a perseguire i fini per i quali il lascito è stato costituito, verrebbe pertanto a dissolversi.

Si tratta di questioni che dovranno essere quanto prima risolte, al fine di porre le premesse di un risolutivo intervento di restauro che garantisca la conservazione di uno dei più interessanti castelli del Friuli Occidentale. Della questione il Consorzio intende investire le Amministrazioni competenti per una tempestiva ed efficace soluzione.

## TESI DI ARCHITETTURA SUL CASTELLO DI STRASSOLDO

Alle otto tesi di laurea già disponibili su Strassoldo, per lo più di storia medioevale o di storia dell'arte, si aggiunge finalmente un elaborato messo a punto nell'ambito del Dipartimento di Scienza e Tecnica del Restauro della Facoltà di Architettura di Venezia, e dovuto a Vittorio Foramitti e Nicola Tondat, entrambi friulani.

Dopo un lungo periodo di preparazione i laureandi hanno discusso la tesi "I castelli e il Borgo di Strassoldo: proposta per un restauro", elaborata sotto la guida del Prof. Arch. Giuseppe Cristinelli, relatore, e dell'Arch. Francesco Doglioni, che ha seguito il lavoro in qualità di correlatore.

Si tratta di un lavoro di notevole interesse, per la cura con la quale è stato realizzato, per l'ampio ricorso a documentazione d'archivio e per l'opera di rilievo che è stata condotta sui singoli manufatti e in particolare sul mastio del castello di Sotto, di cui è stato analizzato con grande attenzione e cura dei dettagli lo stato di conservazione.

In particolare è stato affrontato il problema della ricostituzione dell'immagine originaria, sia per quanto riguarda alcuni interventi edilizi incongrui, consistenti nella costruzione in tempi recenti di edifici che ne alterano la visuale, sia in ordine allo stato di conservazione degli intonaci superstiti e dei lacerti di affreschi che adornavano l'intero mastio.

Per ciascuna di queste situazioni gli autori propongono specifiche ed appropriate soluzioni di intervento orientate alla conservazione degli elementi superstiti.

## ARCHEOLOGIA E RICERCA STRATIGRAFICA: UN NUOVO CONTRIBUTO PER LA CONOSCENZA E LA SALVAGUARDIA DEGLI ANTICHI MANUFATTI.

Con la presentazione del prof. Amelio Tagliaferri si apre il libro dell'arch. Fabio Piuze, professore a contratto di Archeologia Medioevale all'Università di Udine, intitolato "La ricerca stratigrafica in archeologia - Introduzione ai metodi di scavo e documentazione" (CDC - Udine 1990).

Nei capitoli che compongono l'opera, l'autore tratta della storia dei principi di stratigrafia per proseguire con la strategia della ricerca, l'identificazione, la documentazione e l'interpretazione dell'evidenza e, nell'appendice, con l'influenza dei processi naturali nella formazione delle stratificazioni archeologiche (esempio di uno scavo al foro romano), con la paleontologia applicata all'archeologia, l'archeologia della produzione e le note per la compilazione della scheda US (Unità Stratigrafiche).

Come si legge nella presentazione di Tagliaferri, "archeologia e ricerca stratigrafica debbono ormai riconoscersi quali parti coerenti di un unico disegno scientifico" secondo il quale "non vi può essere archeologia senza stratigrafia e viceversa".

A questo proposito l'autore si rifà al convegno di Siena del 1981 dove "vennero definitivamente confermati, nelle operazioni di scavo archeologico, il superamento dei vecchi metodi e la distinzione tra identificazione stratigrafica e interpretazione storica".

## NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE

**BRESSANONE:** gli atenei di Padova e Venezia sono i promotori del convegno su "Scienza e Beni Culturali. Le pietre nell'architettura. Struttura e superfici" che si svolgerà dal 25 al 28 giugno prossimi presso la Casa della Gioventù di Bressanone, sede estiva dell'Università di Padova. L'incontro intende affrontare le problematiche relative alla storia, tecnologia, degrado e conservazione di materiali lapidei, rimandando agli anni successivi la trattazione di temi analoghi come i materiali artificiali.

**CAMINO AL TAGLIAMENTO:** il 15 dicembre scorso il Centro Friulano di Studi "Ippolito Nievo" è stato promotore del convegno su "Camino al Tagliamento: temi e problemi storici".

**PALMANOVA:** incontro sui problemi della fortezza con il Ministro per i Beni Culturali, on. Facchiano, alla presenza delle autorità militari, del presidente della giunta regionale Biasutti e dell'assessore regionale Cisilino. Il Consorzio era rappresentato dal presidente Strassoldo e dai vicepresidenti Formentini e Raccanello.

**PORDENONE:** il Corso sulla storia del Friuli, previsto dal programma di studi dell'Anno Accademico 1990/91 dell'Università della Terza Età di Pordenone, sarà tenuto dal presidente del Consorzio Castelli, prof. Marzio Strassoldo.

**ROMA:** al convegno sul riuso dei castelli organizzato presso il San Michele, il prof. Licio Pavan ha rappresentato il Consorzio.

**SAN GIORGIO DI NOGARO:** presentazione del volume dell'arch. Piuze sui metodi della ricerca archeologica. Alla presentazione è intervenuto il presidente del Consorzio, prof. Strassoldo.

**SUSANS/CASTELLO:** inaugurazione del castello, adibito a centro congressi, alla presenza del sottosegretario al Turismo, on. Rebutta, del presidente della giunta regionale, Biasutti, dell'assessore regionale al Turismo Francescutto e di numerose autorità. Il Consorzio era rappresentato dall'intero Consiglio d'Amministrazione.

**SUSANS/CASTELLO:** "Il restauro e l'adattamento di un castello a sede congressuale": è il tema dell'incontro culturale promosso dal Consorzio e in programma per il 15 febbraio dove saranno presentati, a partire dalle 16, i lavori di restauro del castello. Interverranno Leonardo Formentini per la proprietà, il presidente del Consorzio, prof. Marzio Strassoldo, l'arch. Claudio Visintini dell'Università di Trieste ("Presentazione del restauro architettonico"), l'ing. Claudio De Colle di Gorizia ("Illustrazione degli interventi impiantistici").

**UDINE/CASTELLO:** Forum del Rotary triveneto al castello di Udine il 2 febbraio su "Patrimonio artistico italiano: bene di tutti o di nessuno", nell'ambito dell'iniziativa "Italia: il futuro del passato". A rappresentare il Consorzio è intervenuto il presidente; prof. Marzio Strassoldo.

UDINE/PALAZZO ANTONINI: "Storia e poesia nell'opera di Ippolito Nievo": convegno promosso dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Udine (29 novembre - 2 dicembre): nella terza parte dei lavori, dedicata a "Nievo e il suo ambiente storico", interventi della prof. Emilia Mirmina, presidente del Comitato scientifico, e del prof. Marzio Strassoldo, presidente del Consorzio Castelli.

VARMO: incontro di studio, sabato 26 gennaio, ore 20.30, nella sala consiliare del municipio, su "Belgrado e i Savorgnan nella storia del territorio". Il programma prevede gli interventi di don Riccardo Floreani e del presidente del Consorzio Castelli, prof. Marzio Strassoldo.

VILLAFREDDA/CASTELLO: sopralluogo al borgo fortificato di proprietà Sello e Puicher. Il Consorzio era rappresentato dal presidente Strassoldo e dal vicepresidente Raccanello (28 dicembre).

### NOTIZIE IN BREVE/VALORIZZAZIONE

GORIZIA/BORGO CASTELLO: il 12 gennaio, nella sala convegni dei Musei Provinciali di Gorizia, Alberto Zin al flauto e Cristina Cristancig al pianoforte, eseguiranno musiche di Bach, Poulenc e Francaix. Il concerto, previsto per le 17.30, rientra nel programma della Stagione Concertistica organizzata dall' A.Gi.Mus. Nella stessa sede, il 26 gennaio, sempre alle 17.30, concerto del pianista Matteo Aiello con musiche di Mozart, Schumann e Debussy.

S.GIUSTO/CASTELLO: rimarrà aperta fino al 20 gennaio, al Bastione Fiorito, la mostra fotografica di Diego De Henriquez "Fotografie per un museo".

GORIZIA/CASTELLO: sarà inaugurata l'8 febbraio, alle 18.45, la rassegna fotografica di Peter e David Turnley intitolata "Obiettivo sulla storia. I cambiamenti nell' est", organizzata dall' ISIG (Istituto Internazionale di Sociologia

di Gorizia) con il contributo della Cassa di Risparmio di Gorizia e il patrocinio del Comune di Gorizia. Alla cerimonia inaugurale interverranno il sindaco di Gorizia, Antonio Scarano, il presidente dell' ISIG, Mario Brancati, il segretario nazionale della CISL - Settore Autonomie Locali, Roberto Tintarelli e il presidente del Governo della Repubblica Slovena, Lojze Peterlé. La mostra rimarrà aperta fino al 17 febbraio negli orari di visita del castello.

### NOTIZIE IN BREVE/RESTAURO

ATTIMIS/CASTELLO DI PARTISTAGNO INFERIORE: proseguono i lavori di consolidamento delle murature (contributo L.R. 60/76) eseguiti dall'Impresa del geom. Mauro Cati di Udine. Entro il mese di aprile saranno avviati anche i lavori di restauro della chiesetta di S. Osvaldo adiacente al castello di Partistagno superiore.

VILLAFREDDA/BORGO CASTELLO: sono in corso di completamento i lavori di restauro alla torre portaia del castello curati dall'arch. Enrico Sello e finanziati con il contributo della L.R. 60/76.

TARCENTO/CASTELLO DI COJA: partiranno a fine marzo i lavori di consolidamento e recupero delle parti interrato del rudere (contributo L.R.60/76). Progetto e direzione lavori, affidati all'Impresa Fratelli Gerussi di Tarcento, arch. Roberto Raccanello.

ZOPPOLA/CASTELLO DI ZOPPOLA: a fine marzo prenderanno il via i lavori di restauro dei vani interni decorati a stucco e di recupero degli spazi abitativi (contributo L.R. 77/81). Proprietà Vincenzo Panciera di Zoppola. Progetto e direzione lavori, arch. Roberto Raccanello.

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

Pagamento:  contrassegno  versamento ccp 12167334

Data ..... Nome e Cognome .....

Indirizzo .....



Alla Segreteria del  
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA  
DEI CASTELLI STORICI DEL  
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

## CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

### Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine  
Tel. (0432) 851839/987027/852336  
Conto Corrente Postale n. 12167334  
Codice fiscale n. 8002560300  
Partita IVA : 00653630301

### Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Artegn, Attimis, Aviano, Cassacco, Fagagna, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone Montenars, Moruzzo, Muggia, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Povoletto, Ragogna, San Vito al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

### Cariche sociali

#### Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)  
Avv. Michele Formentini (Vice-Presidente/S. Floriano)  
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)  
Comm. Mario G.B. Altan (Comune di Aviano)  
Prof. Giuseppe Bergamini (Comune di Udine)

Geom. Ciro Castenetto (Vice-Presidente/Cassacco)  
Prof. Paolo Lamesta (Comune di Gemona)  
Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)  
Geom. G.B. Panzera (Provincia di Gorizia)  
Ing. Domenico Taverna (Arcano)  
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

#### Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)  
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)  
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)  
Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo)  
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

#### Probiviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)  
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegn)  
Dom Carlos Tasso Coburgo e Braganca (Villalta)  
Co.ssa Luisa Custoza (Collaredo)  
Giovanna Nievo (Collaredo)

#### Commissioni

*Restauro* - Segretario: Arch. Roberto Raccanello  
*Valorizzazione* - Segretario: Co. Leonardo Formentini  
*Pubblicazioni storiche* - Segretario: Dott. Antonio Rossetti  
*Enti Locali* - Segretario: Prof. Paolo Lamesta.

### COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

*Hanno collaborato a questo numero:* Ernesto Liesch, Prospero Panciera di Zoppola, Licio Pavan, Maria Luisa Rosso, Marzio Strassoldo, Bonaldo Stringher.

*Redazione:* Maria Luisa Rosso

#### CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.  
Redazione: Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO  
Direttore responsabile: Gianni Passalenti  
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79  
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%  
Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire .....
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:

.....

.....

.....

